

Prezzi di Associazione

Vilna e Stato: ann. L. 90
trimestre > 11
bimestre > 6
mese > 3
Estero: ann. L. 98
trimestre > 17
bimestre > 10
mese > 5
Le associazioni non ricevono il giornale se non si pagano anticipatamente.
Non copia in tutto il Regno compresi S.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50.
In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20.
Nella quarta pagina cont. 15.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi.
L'abbonamento non è restituito.
L'abbonamento e gli altri non effettuati al ricevimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

La difesa del giornalismo Cattolico

Nel quaderno 801 la Civiltà Cattolica conclude una magistrale trattazione sul giornalismo cattolico. Leggendola, tutti ne trarrebbero profitto grandissimo; i cattolici vi imparerebbero molti dei loro doveri; i giornalisti molte buone norme da seguirsi nel difficile apostolato della stampa.

Dell'importanza di questo apostolato non è mestieri di parlare dopo le dichiarazioni del Santo Padre. E' però buono di dare un largo saggio di quest'ultima parte della difesa, e si perché i nostri benemeriti lettori apprendano a conoscere come sia pericoloso il darsi alla lettura dei giornali della rivoluzione, e contrario agli insegnamenti del Pontefice, si perché intendano essere finalmente loro debito di proseguire di grande amore il giornalismo buono abborrendo il male.

Cominciamo adunque dal dare quella parte che ribatte le scuse dei cattolici di darsi alla lettura dei giornali della rivoluzione nonostante il divieto pontificio.

La necessità, scrive l'egregio difensore del giornalismo cattolico, di stare al corrente degli affari, onde comunemente le persone per bene sogliono scagionarsi dell'infrazione di un tal divieto, se s'ha proprio a dire la verità, non è nel più de' casi che un pretesto. Interroga, o cattolico che l'accusi, la tua coscienza, e ti risponderà senza dubbio che quello è un pretesto a te suggerito dalla tremarella di baccarti del codino e del clericale, se ti fai scorgere col foglio codino e clericale in mano, o sullo scrittoio: essendo notorio - che, quanto alle notizie necessarie ad un uomo d'affari, d'ordinario esse si trovano ugualmente bene in tutti i diarii di qualche momento, siano poi o non siano liberali. Può accadere qualche volta che certe informazioni più peregrine si debbano proprio andar a pesare nelle gazzette liberali, le quali, per le intime loro relazioni col'oligarchia dominante, naturalmente di certe cose hanno le primizie e il privilegio. Ma da cotesto viene forse la conseguenza che i cattolici non possono far a meno di leggere abitualmente gazzette cattive ed anzi di abbonarvisi? Soprattutto vien la conseguenza che nessuno de' cattolici ne può far a meno?

Chi avesse vera necessità di leggere

giornali perversi, già l'abbiam detto, potrebbe farlo. Ma costui si consigli prima con qualche persona saggia, affine di non lasciarsi gabbare dall'amor proprio o dalla fantasia; e poi ne chiegga anche licenza al Superiore ecclesiastico, che da Dio sarà illuminato a concedergliela ovvero anche a negargliela, per il suo meglio; essendo egli messo a posta da Dio per guidare le anime in sicurezza.

Alcuni si fanno scudo contro le ragioni e le autorità da noi addotte, dicendo che esse valgono bensì per i più sbraccati fogli liberali, non già per i più temperati e moderati, che son poi quei soli che essi leggono. Ma noi, pur ammettendo questa differenza tra fogli e fogli, facciamo osservare che essa è nella forma, anziché nella sostanza; nell'involucro esteriore, anziché nel midollo. Il midollo di tutti i giornali della rivoluzione, siano de' progressisti ovvero de' moderati, o de' pentarichi che stanno ora fra mezzo a que' due più grossi e potenti partiti, o altresì de' fanatici repubblicani e socialisti di Romagna e d'altrove, il midollo, diciamo, di tutti i giornali, che in Italia sostengono ai di nostri la rivoluzione, è il medesimo: nimista cordiale e irreconciliabile al Papato. Non può essere altrimenti: primo, perché nel Papato la rivoluzione italiana vede il più grave ostacolo alla conservazione dell'opera sua; secondo, perché la rivoluzione mira e mira ben più allo scopo irreligioso di diffondere Chiesa e Cattolismo, che a quello politico di fare l'Italia.

Conformi a questo scopo sono i mezzi che si adoperano più copertamente nei fogli più temperati, sfacciatamente negli altri. Quindi e negli uni e negli altri le stesse accuse, le stesse monizioni, lo stesso calunnie a carico del Sacerdozio; e negli uni e negli altri le medesime massime dell'indifferentismo e della misericordia, insinuata destramente, e lodata a cielo, quali inestimabili gemme della progredita civiltà moderna; e negli uni e negli altri inculcate, come un assioma, che unico Potere giuridico in terra è lo Stato e che esso è assolutamente indipendente da qualsiasi legge soprannaturale. Posto però che gli uni noccano, per tutto questo, gravemente alla fede; perché diremo alla fede innocui gli altri? Perché son più temperati nei modi, meno aggressivi, e ai colpi crudelissimi onde percuotono senza posa la Religione, danno ipocritamente le parvenze della placida discussione e persino

dell'affetto rispettoso? Anzi per questo appunto riusciremo più pericolosi. Dal nemico che t'assale di fronte ti puoi difendere: altresì con vantaggi; non da quello che ti vien sopra a tradimento da tergo. Meno male, per questo lato, la Capitale, il Secolo, il Fucio della democrazia, che non l'Opinione di Roma, la Nazione di Firenze, la Perseveranza di Milano ed altri simili. Questi son detti giornali moderati, e quanti cattolici di ogni età non si fanno scrupolo alcuno di sostenerli del loro nome o della loro borsa. Ma son moderati (usiamo della descrizione datane, nella sua bellissima Pastorale per la quaresima 1872, da Mons. Lambertini, allora Arcivescovo di Firenze) sol perché "si studiano di artificiosamente celare la perfidia che covano dentro all'animo contro la Religione. Essi infatti non l'assalgono mai o quasi mai a viso aperto e di fronte, ma sempre di traverso e alle spalle, e la pongono alla sfuggita falsi principii, què gettano sospetti, la spargono dubbii, què mettono buone promesse, ma ne tirano fallacissime conseguenze. Ben possono perciò assomigliarsi a quei tristi moreanti, che sotto ingannatrici apparenze cercano di spacciare la merce rea."

Come è possibile che, alla lunga almeno, la fede segnatamente d'un laico, poco nutrita di studi teologici, e esposta al soffio di tutti i venti, per tali assidue letture non rimanga scossa? La goccia di acqua continuata scava il macigno: e non v'è coscienza sì robusta di laico cattolico che un diario della natura di quelli da noi nominati non valga finalmente a scalfare. Se non altro le rapidi di certo quella verginità della fede che ne è tutt'insieme l'ornamento più fulgido e la più salda guarentigia: lasciando stare lo scandalo che egli dà agli altri col suo esempio, o la realtà della cooperazione sua ad una impresa diretta a ruinare i fondamenti del Cattolismo.

FRANCIA E VATICANO

Nei fogli francesi troviamo interessanti ragguagli sulle trattative corse negli ultimi mesi tra il Vaticano e il Governo francese per definire le questioni di politica ecclesiastica. E' noto che Leone XIII

scrisse una lettera in proposito al presidente della Repubblica, circa la situazione fatta al clero francese.

La risposta del signor G. Ferry venne giudicata assolutamente insufficiente al Vaticano, o il Papa giunse fino al punto di spedire una specie d'ultimatum al governo francese, nel quale si dichiarava che se la Repubblica francese non modificava la sua politica riguardo al clero, Leone XIII si vedrebbe nella necessità di richiamare il suo rappresentante a Parigi, e di pubblicare urbi et orbi un'enciclica contro la Francia. Queste disposizioni del Papa vennero fatte conoscere al governo dall'ambasciatore presso la S. Sede Lefèvre di Behaine, che appositamente da Roma si recò a Parigi.

In presenza di questa specie di minaccia, il Consiglio dei ministri si riunì per deliberare sulla questione, e dopo d'aver molto discusso si deliberò, che G. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, facesse pervenire a Leone XIII una Nota diplomatica spiegando le disposizioni del gabinetto francese.

In questa nota concipita nei termini più concilianti, il presidente del Consiglio affermava, che il Vaticano doveva considerare la lettera del signor Ferry, come non avvenuta, che il presidente della Repubblica era costituzionalmente irresponsabile, che non poteva esercitare alcuna influenza sulla politica estera del governo, e che quindi la questione restava intatta dopo la lettera del signor Ferry, e che i negoziati potevano subito essere ripresi.

Questa nota rispettosissima nei termini per la persona del presidente della Repubblica venne accolta molto favorevolmente da Leone XIII, i negoziati tuttavia continuarono per qualche tempo ancora da una parte e dall'altra, e non si parava molto disposti di giungere ad un accordo.

Fu solo quando si ebbe notizia della prossima visita del Kronprinz tedesco al Vaticano, che il signor Ferry invitò l'ambasciatore Lefèvre di Behaine a fare un nuovo passo presso il Vaticano, e a costui fu risposto che il papato era desiderosissimo d'intendersi colla repubblica, o chiedeva solo al governo francese di regolare la situazione dei congregazionisti espulsi, e di cessare dal sistema di persecuzione contro i curati.

Il signor Ferry spiegò allora come nello stato attuale dell'opinione pubblica in

250 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La parola d'ordine data ai soldati inglesi era stata di arrestare o di uccidere tutti coloro che prendessero una parte qualunque alla sommossa, o sembrassero desiderare il trionfo della causa francese.

Quando spuntò il giorno, lo spettacolo offerto da certi quartieri era orribile. Pozze di sangue rappreso si scorgevano per le vie, le facciate delle case erano pure chiazze di sangue, cadaveri irriducibili si vedevano ammucchiati nei frughii ov'era stata più accanita la lotta.

La prima luce dell'alba rischiarò uno spettacolo straziante, seguito da una tregua tacitamente consentita dalle due parti. Cinescu partito avea bisogno di trasportar via i feriti, di provvedersi di polvere. Si era stanchi di questa battaglia continuata, di quest'accanita lotta.

Nonimpo appena fu loro concesso, Giorgio Malò, Giovanni Canadà, Guglielmo di Brézal e Fleuriau s'occuparono di riorganizzare l'organizzazione dei loro soldati raccolti all'improvviso. Ahimè! nelle condizioni deplorabili in cui si era costretti a combattere, Canadà non nutriva, la benchè menoma speranza di vincere, ei voleva solo morire da valoroso.

La bandiera di Moteslm, nascosta un tempo nella cassa dell'orologio della Gran-Capanna, durante il suo viaggio Giovanni Canadà la teneva avvolta alla persona. Egli voleva morire stringendosi al cuore i fiordalisi vermigli del suo sangue. La truppa del Canadà, armata in frotta, gettatasi a corsa per la città, ormai l'avea occupata a mezzo. D'ora in ora cresceva in numero ed il pericolo moltiplicava gli atti d'eroismo. Tutti i Francesi di Montreal capivano che al domani della rivolta la sola loro nazionalità costituirebbero un delitto e li esporrebbe alla persecuzione del governo. L'unico mezzo di assicurarsi una relativa impunità era di scendere in massa nella via. Si possono condannare a morte pochi cospiratori, non si trucidano migliaia d'uomini, non si appicca la popolazione di venti quartieri. Il più che si possa fare è di deportare coloro che ricusano di sottomettersi.

Tutti i Canadesi atti alle armi si affrettarono dunque ad unirsi a Giorgio Malò, a Giovanni Canadà, a Guglielmo e Fleuriau che in quel punto disponevano le cose in guisa da poter resistere all'ultimo attacco del presidio.

Durante la notte, Jago, legato dal suo giuramento di vegliare sopra Enrico, non avo potuto prender parte alla lotta. Col suo caro fardello egli si era tenuto anacosto, fuggendo l'infuriare della bufera ma non che questa si avvicinava. Se avesse potuto affidare Enrico ad amici sicuri, Jago sarebbe ritornato a gettarsi nella mischia, ma egli non conosceva alcuno nella città. Per un istante pensò di portare Enrico presso Aunty David; ma senza dubbio, la vedeva da lungo tempo tenuta come sospetta, non

potova offrirgli un'efficace ospitalità. Dopo aver imprigionata la figlia sotto il pretesto d'una odiosa imputazione, si poteva arrestare anche lei, senz'ordinanza, senza processo, sol perchè era cattolica ed affezionata alla causa francese. Il cuore di Jago batteva così da spezzargli il petto. Dalla Bretagna in preda agli orrori della rivoluzione egli era caduto in mezzo agli Indiani e dopo esser giunto prodigiosamente a sottrarsi da essi, trovavasi coinvolto nelle sanguinose scene d'una sommossa.

Durante la notte, fuggendo i punti illuminati dalle torce e dal falo, s'era condotto di vicolo in vicolo. In sul mattino giunse ad un quartiere dove la morte avea compiuto la lugubre sua missione: quel quartiere metteva al porto e Jago vi s'incamminò istintivamente.

Il porto era una città nella città. I bastimenti di tutti i paesi al sicuro nella rada contenevano una popolazione cosmopolita di marinai che, legati dal loro dovere, non potevano prendere parte alcuna alla lotta, e dovevano starsene sotto l'impero della disciplina, anche di fronte alle sanguinose agitazioni di cui Montreal era il teatro.

Nei punti in cui Jago giusciva sopra una piazza il cui lastrico rosseggiante attestava le scene atroci avvenute, scorse ritta appiè dell'asta d'una lanterna, una donna il cui volto inondato di lagrime stava alzato verso un cadavere che pendeva legato dall'asta medesima.

D'uno sguardo Jago in quella donna piangente ravvisò Nadia e nell'appiccato l'agente di polizia Jeffe.

Se il giovibetto si ricordava che Jeffe aveva voluto far arrestare Giovanni Canadà

e Giorgio Malò, non dimenticava punto che la sua cortaggiosa figlia orasi esposta per salvarli tutti. D'altronde Jeffe gli sembrava davvero finito; un segno rosso ad una tempia appalesava una ferita grave; la gracile complessione dell'agente di polizia non permetteva di dubitare ch'egli non avesse soggiaciuto alla morte.

Jago posò la mano sul braccio di Nadia e le accennò il cadavere.

Oh! rendetemelo! rendetemelo! disse la fanciulla; che almeno io lo possa collocare in una bara.

Jago pose Enrico tra le braccia di Nadia, e coll'agilità dovuta alla sua prima professione, saltò fino al braccio di ferro della lanterna, tagliò le corde e calò lentamente l'animato corpo il quale livido e irriducibile scivolò sul suolo.

Ed ora che farete? domandò Jago.

La mia casa non è lontana, rispose Nadia. E inginocchiata sul terreno, si curvò verso il cadavere di Jeffe, mentre Jago, stringendo Enrico tra le braccia, ripigliava la sua corsa verso il porto.

Il figlio del marchese di Brézal, atterrito dalle scene di cui era stato testimone, teneva le lagrime e non osava interrogare la sua guida. Egli sapeva bene che Jago lo salverebbe da ogni pericolo. Con un braccio al collo del giovibetto, il capo abbandonato sulla spalla di lui, sforzavasi d'indovinare ciò che stava diseguando.

Jago non avea peranco presa decisione alcuna. Egli pensava, e certo che la Provvidenza non l'avrebbe abbandonato, attendeva un segno di salvezza.

(Continua)

Francia, e visto lo spirito della maggioranza repubblicana sarebbe stata difficile una legge qualsiasi per regolare la situazione dei congregazionisti, ma aggiunse, che gli premeva assicurare il Papa, che avrebbe impiegato tutta la sua influenza presso il ministro dei culti, perchè in avvenire si fosse sospesa ogni misura repressiva. Si impegnava inoltre a mostrarsi nel campo amministrativo, e in tutti gli atti, che sfuggono alla sorveglianza diretta del Parlamento, compiacente col clero.

In seguito a questa dichiarazione del signor Ferry, venne ordinato dal Vaticano al clero regolare o secolare di Francia di non combattere apertamente le istituzioni repubblicane, ma nello stesso tempo di non contrarre verso la Repubblica alcun impegno definitivo.

I recenti discorsi di monsignor Troppel e del Signor Spuller, e la restituzione degli stipendi sospesi ai curati ribelli suggerirono in qualche maniera questo modo di vivere.

Questo è il fedele riassunto d'un lungo articolo, che pubblica in proposito la *France*; ma dobbiamo osservare che questo foglio essendo accanito oppositore della politica del Ministero Ferry, queste informazioni potranno facilmente riscontrarsi inesatte ed erronee dopo una migliore esposizione dei fatti ed una più fedele disamina delle note che vi riferiscono.

È appunto questo l'articolo a cui si riferisce la smentita del *Moniteur de Rome* ieri da noi accennata.

IL PAPA AL SIGNOR DES HOUX

Il Direttore del *Journal de Rome* appena terminato il processo di stampa del quale abbiamo già parlato, comunicò l'esito al Vaticano e S. S. si degnò di incaricare Mons. Mocceni della risposta. Eccola:

Signore,
" Il Santo Padre ha ricevuto la lettera ch' Ella gli ha indirizzato in data 26 corrente: ed ha accolto con particolare benevolenza le nuove proteste del suo ossequio e della sua devozione. Questi sentimenti grandemente l'onorano e fanno credere che vorrà continuare, malgrado le contrarie prove, nella difesa della Religione o della Santa Sede. A tale effetto, Sua Santità si è degnata di accordargli la benedizione apostolica ch' Ella a suo conforto ha impiorato colla suddetta lettera.

" In tale incontro mi è grato dichiararmi con sensi di ben distinta stima

" Di V. S.

Um. e dev. servo

† MARIO, arch. di Etiopoli

< Sig. Enrico des Houx-Morinbau, direttore del *Journal de Rome*.

ROUHER

E. Rouher di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, era nato a Riom il 30 novembre 1814.

Fu primo ministro di Napoleone III presidente del Senato imperiale e, dopo le vicende del 1870, capo del partito bonapartista fino alla morte del Principe imperiale. L'azione politica del signor Rouher nel governo imperiale fu grande, talora prevalente, e la di lui devozione alla Dinastia napoleonica fu senza limiti.

Colla morte del sig. Rouher scomparisce una delle personalità che ebbero maggior parte negli avvenimenti della Francia dal 1848 al 1870.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 4 Febbraio

Riprendesi la discussione delle leggi: Provvedimenti per l'isola d'Ischia.

Fortunato, superstite del disastro, ne narra particolari quali li vide.

Convien con Simeoni riguardo alla lentezza ed alle esitanze del comando militare, discorda interamente dalle osservazioni contro l'autorità civile, e soprattutto poi contro Genala.

Encomia l'opera assidua e provvida del ministro difendendolo, benchè sappia non

abbisognarne, da note ingiustissime accuse: merita anzi la massima gratitudine perchè prevenne il pericolo temuto d'una epidemia. Rammenta le dimostrazioni di riconoscenza degli stessi isolani verso Genala.

De Zerbi, dichiarandosi imparzialissimo nel giudicare l'opera del governo, riconosce che fu salutare, ma non nega, giustamente lamentandosi, qualche deficienza e titubanza a provvedere, come pure le difficoltà in cui trovavasi la marina a fare più sollecitamente.

Giustissimo furono però le lagnanze sollevate contro il comando militare. Rendosi ragione di ogni circostanza, ma il ministro della guerra errò ribellandosi alla pubblica opinione che lo condannava per negligenza, per non dire di malavoglia con giustificazioni pubblicate in giornali suoi amici che tentavano riversare la colpa sulle autorità politiche ed amministrative.

Esse furono le prime a correre e provvedere come in quel frangente potavasi. Dice quanto fece il prefetto, quanto il ministro dei lavori pubblici, che fu pari all'altezza del suo ufficio. Lo si accusa di un telegramma, ma la disposizione di cui dava notizia era mal riferita da un segretario.

Se i censori lontani fossero stati là, avrebbero veduto che il ministro aveva ben altro da fare che da redigere telegrammi. Avevansi sintomi d'aria già infetta, la stampa scongiurava il ministro a prevenire una epidemia, i medici dissero che l'unico mezzo ora di non rimuoversi i cadaveri, ma gli scavi furono continuati e due vivi si estrassero il giorno stesso in cui partì il telegramma.

Siasi dunque più indulgenti per la forma usata da un segretario, come spesso i deputati debbono esserlo a vicenda poi loro stile oratorio.

La più splendida lode a Genala furono e sono le benedizioni degli isolani, che lo elessero loro cittadino cioè fratello.

Billi dimostrò che quando dai due milioni e ottantamila lire che chiedonasi nella proposta legge si detraggono 1,350,000 per spese già fatte, il residuo è insufficiente per quello da farsi.

Ferraro rende conto esatto del numero degli uomini disponibili, dell'impiego di essi e del tempo della direzione e spedizione e dei lavori per dimostrare che l'autorità militare non merita le accuse di Simeoni né gli apprezzamenti di De Zerbi. E' vero che i giornali raccolsero allora voci false, ma appurate le smentirono. Simeoni che fece delle accuse, doveva anche accogliere le smentite.

Depretis narrando l'opera del prefetto e le sue immediate disposizioni e gli avvisi alle autorità prima di partire, il suo pronto accorrere per prender esatta conoscenza del disastro, i suoi telegrammi spediti a brevissima distanza al consigliere delegato di Napoli per far intendere la gravità della catastrofe e ordinare adeguati provvedimenti, dimostra che egli soddisfisse lodovamente alle esigenze del momento. Questi fatti sono ormai noti e a meno che Simeoni non ne riveli alcuno sconosciuto, la verità intorno ad essi è palese ed ora ne dettero nuova testimonianza i colleghi che trovaron sull'isola, fra i quali De Zerbi alla cui generosità e abnegazione mostrata il 29 luglio tributa encomio.

Chiedesi la chiusura, ma osservando Sandonato che troppo si lodò l'autorità civile e troppo si biasimò la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in un'altra tornata.

E' approvato e levata la seduta alle ore 12.20.

Seduta pomeridiana

Convalidasi l'elezione a deputato di Fesaro Urbino di Carlo Dotto De' Dauli, che giura.

Discutesi la relazione della giunta delle elezioni sulla incompatibilità di alcuni deputati impiegati.

Parlano Lucchini Odoardo, Ferracini, Chimirri, Cairoli, Ercole, Rigli relatore e Mantellini.

Approvansi la proposta della maggioranza della giunta annullando le elezioni di Pozzolini, Barattieri e Macceni perchè al tempo della loro elezione era compito il numero dei deputati impiegati.

Respingesi la proposta di Chimirri di convalidare le elezioni Randaccio, Zanolini e Mora e sottoporli al sorteggio.

Approvansi secondo la proposta della giunta l'annullamento dell'elezione di Morra.

Respingesi la proposta di Ferracini, della minoranza della giunta, perchè si convalidi l'elezione di Randaccio, la quale viene annullata.

Approvansi infine l'elezione Zanolini I. Collegio di Bologna.

Comunicasi la lettera di Giovanoli che rassegna il mandato di deputato in causa di lutto domestico.

Su mozione di Savini la Camera non accettando le dimissioni accorda tre mesi di congedo.

Mazza presenta la relazione sulla do-

manda a procedere ad istruttoria preliminare sul fatto Nicotera.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Notizie diverse

La giunta per il progetto sul divorzio approvò in massima la legge.

Tornerà radunarsi mercoledì per nominare il relatore.

— Ellena proporrà al ministro Magliani urgenti provvedimenti per organizzare assieme al governo svizzero un'efficace repressione del contrabbando che si continua esercitare su larga scala alla frontiera italo-svizzera.

— Nel prossimo mese di giugno si compiranno venticinque anni dalla campagna del 1859. Il ministro Ferraro sta ora studiando, se sia il caso di decorare tutti gli ufficiali attualmente ancora in attività di servizio, che fecero quella campagna.

— La Commissione per il progetto sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso approvò, nella riunione odierna, un emendamento dell'on. Giurati, secondo il quale le società potranno compiere gli stromenti per i soci bisognosi. La Commissione soppresse l'articolo 12 del progetto ministeriale, concernente i premi, ed equiparò le Società di mutuo soccorso alle opere pie in ordine alle tasse di successione.

— Durante l'anno 1883 l'introito lordo del lotto fu di 72 milioni; le vincite ascsero a circa 44 milioni e mezzo. L'utile netto per lo stato fu di 27 milioni e mezzo.

— La Sinistra, in una adunanza che si terrà in casa Cairoli domani, deciderà sulla linea di condotta da seguire in tutte le interpellanze riguardanti la politica interna.

ITALIA

Genova — Il Governo decise di sollecitare le opere del Porto di Genova.

Si modificherà l'antico progetto: i lavori di costruzione si eseguiranno in quattro anni; e si aggiungerà la costruzione del bacino di carenaggio.

Si aggiungeranno per ora quattro milioni ai venti donati dal duca di Galliera.

— Il *Caffaro*, e dopo esso la turba dei giornali liberali, narrarono che alcuni sacerdoti avevano finto a Camogli una guarigione miracolosa, e che la questura procedeva contro di loro, avendo essi fatto un brutto fiasco. Ora i giornali cattolici di Genova pubblicano nome e cognome della donna guarita (certa Oneto); le dichiarazioni della madre di lei, del medico e di altre persone, testimoniando la irrimediabile malattia presentante, e le attestazioni della guarigione istantanea e perfetta avvenuta in seguito a pratiche di pietà. Ma nessuno dei giornali calunniatori ha fatto molto della smentita. Notiamolo per dimostrare anche una volta l'abissio d'impostura e di diavoleria di codesta stampa, e la complicità di chi non provvede secondo suo dovere a punire ed impedire cotali mostruosità.

Torino — S'era annunziato che all'Esposizione Nazionale di Torino sarebbero comparsi anche i prodotti della baia d'Assab, portati qui da certo numero di quegli Africani, che si sarebbero pure messi in mostra nell'Esposizione. Ora si dà per certo che i prodotti di Assab non compariranno più a Torino, e ciò per una ragione semplice e convincente: quei prodotti non esistono, e finora la nuova Colonia non possiede che della sabbia.

ESTERO

Russia

E' giunto da Varsavia a Pietroburgo il governatore generale di Polonia, generale Dorko, e presentò al ministro dell'Interno conte Tolstoj un memorandum sulle riforme da introdursi in Polonia riflettenti le Corti d'assise e l'autonomia municipale.

Francia

Ieri l'altro, a Parigi, ebbe luogo l'annunziata adunanza degli osti o *marchands de vin*.

Lo scopo delle loro deliberazioni era di far abolire l'imposta sulle bevande, le leggi restrittive sulla graduazione degli alcool e di dare addosso al laboratorio municipale che svela le bricconate e le adulterazioni degli osti.

L'oste Languigne esordì, domandando la soppressione delle penali sancite contro gli osti che mettono acqua nel vino.

L'oratore dice che mantenere questa penali è un favoriro l'ubbriceschezza.

Tutto questo fa proposte e spifferato con convinzione e senza ridere.

Mennier, consigliere comunale, sostiene che bisogna abolire anche il bilancio.

Si rise.

« Ridete? ribattè il Mennier. Ebbene, quando vorrete vi spiegherò io come si possa abolire il bilancio. »

Il deputato Spuller promise di appoggiare alla Camera le esigenze degli osti.

— Si fondò testò ad Issoudun un'associazione di vignaiuoli allo scopo di combattere la fillossera. Quest'associazione che conta già numerosi aderenti, si propone di distribuire gratuitamente barbatello di viti americane per foderare vivai ed aiutare la formazione dei giuocati per la cura al solfuro di carbonio.

L'esempio di questa associazione sarà certo seguito nelle altre regioni vinicole dell'ovest.

Germania

Si scrive da Monaco:

« I cattolici bavaresi preparano un gran pellegrinaggio a Gerusalemme e a Roma.

« L'iniziativa di questa bella dimostrazione di fede è dovuta al Can. Golger, che accompagnerà la pia carovana, la quale conta soggiornare dodici giorni in Palestina e cinque a Roma. Il pellegrinaggio si metterà in viaggio il 21 aprile prossimo. »

— E' uscito a Berlino il libro annunziato da tanto tempo col titolo *Bismark o dodici anni di politica tedesca*. E', come dice un dispartito, un'apologia del gran cancelliere. In esso si legge che Bismark negoziava col conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese, un trattato d'alleanza colla Francia, ma non avendo potuto ottenere successo da quel lato si rivolse all'Austria.

Austria-Ungheria

Per le mire eccezionali in Austria, la *Wiener Zeitung* ha pubblicato l'ordinanza del ministero di data 30 gennaio scorso colla quale viene ristretta l'attività delle Assise nel raggio giurisdizionale di Vienna, Korneuburg e Wiener-Neudstadt.

I delitti e le contravvenzioni sulle quali avranno quindici anni a giudicare i soli giudici senza il concorso dei giurati sono i seguenti:

1. Tutti i delitti o le contravvenzioni di stampa; se pure non sono oggetti di accusa privata.
2. Alto tradimento.
3. Perturbazione della pubblica quiete.
4. Sommosse e ribellione.
5. Pubblici violenze.
6. Falsificazioni di valori pubblici.
7. Falsificazione di monete.
8. Perturbazione di funzioni religiose.
9. Omicidio ed uccisione, meno l'infanticidio.
10. Gravi lesioni corporali.
11. Incendio.
12. Furto.
13. Rapina.
14. Calunnia.
15. Aiuto prestato ad atti delittuosi.
16. Disprezzo di ordini della pubblica autorità ed eccitamento a sommosse.
17. Eccitamento ad atti ostili. Queste restrizioni avranno valore dal giorno della pubblicazione dell'ordinanza a tutto l'anno corrente.

Nel comunicare alla Camera la presente, il conte Taaffe disse che molte odierne condizioni l'indipendenza e l'imparzialità dei giurati nel giudicare su delitti imputati a persone che tendono alla rovina dello Stato e dell'ordine sociale, può essere messa ragionevolmente in dubbio.

DIARIO SACRO

Mercoledì 6 Febbraio

S. Crocea vergine martiro

Fagiuzze d'oro

Ohimmo non ha carattere, non è un uomo; è una cosa. *Champfort*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

N. N. L. 3 — D. Mattia Cappellari parroco di Sutillo L. 250.

Cremazione. Ieri al nostro cimitero con un apparato scenico come se si fosse trattato di uno spettacolo profano qualunque si è inaugurato un forno crematorio. Per tal modo questa istituzione essenzialmente massonica è stata introdotta anche da noi. Forse ritorneremo sull'argomento affine di dimostrare che una tale istituzione la quale dalla frama-sonoria viene deontata per uno dei grandi trionfi del progresso e della civiltà, non sia altro invece che un ritorno alla barbarie, una delle tante odierne aberrazioni delle menti, insomma una scena infernale e questione di costolettina umana come, senza tanti girigoli la chiama il Mantogazza. Oggi ci limiteremo a domandare qual diritto avevano i signori del Comitato, di abbrustolire, di profanare dei cadaveri. Con qual diritto il Civico Ospedale li ha ceduti e quei signori? Padroni, padronissimi questi di farsi abbrustolire sia pure la via di esportazione, ma, non crediamo sia loro concesso da alcuna legge di poter disporre dei cadaveri del traspassati per pascolare una curiosità niente affatto civile.

Salvo per miracolo. La guardia di finanza Brigati Domenico trovandosi ieri per la prima volta in servizio presso la locale Stazione ferroviaria fu investito da un carro merci e riportò frattura alla gamba sinistra. Quasi se non se non fosse accorto di lui, benché fosse di notte e cioè verso le ore 1 1/2 ant., il manovratore Zucolo Antonio, che fece a tempo per fermare la macchina. Alimenti il Brigati ne sarebbe stato stritolato!

Incendii. Per causa ritenuta accidentale verso le 4 pom. del 31 gennaio p. p., a Salavilla in quel di Buja, prese fuoco la casa di certo Fulcher Domenico. Accesero sul luogo prontamente quei terrazzani e le Autorità di Buja, e fu buona ventura perché il fuoco poté essere isolato e così si ebbe un danno di lire 1300 circa per guasti al fabbricato e distruzione di Strami. Il fabbricato è però assicurato.

Altro incendio, ritenuto pure accidentale avvenne nelle ore pomerid. del 30 gennaio p. p. a Vivaro di Maniago in danno di certo Succolin e fratelli Buschiana, che ebbero un danno di lire 1710 circa.

Un terzo incendio scoppiava ieri verso mezz'ora pom. a Galleriano in una casa colonica di proprietà del sig. Vincenzo dott. Piazani Sindaco del Comune di Lestizza, cagionando un danno di circa lire 2000. La causa si ritiene puramente accidentale ma il disastro poteva essere ben maggiore senza il pronto soccorso dei compaesani nonché l'intervento dei RR. Carabinieri e la prontezza della pompa concessa dal comune di Mortogiano.

Congregazione di Carità di Udine
Bollettino statistico di beneficenza per il mese di gennaio 1884.

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 286 — id. da l. 6 a l. 10 n. 83 — id. da l. 11 a l. 15 n. 13 — id. da l. 16 a l. 20 n. 3 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 4 — id. da l. 31 a l. 40 n. — Totale N. 339

per lire 2035,35.

Inoltre a tutto gennaio si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 55 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della Città.

All' Istituto Micosis N. 4
» Derolitte » 12
» Ricovoro » 21
» Ronati » 4
» Tomadini » 14

Totale N. 55

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine per l'1884. — I. Elenco.
Zoffili Nicolò L. 10 — Co. Della Torre Cav. Lucio Sigismondo L. 100 — Opetai Bardasso L. 150 — Banca Popolare Friulana L. 300.

Calendario Murale per 1884. Abbiamo ricevuto questo bel Quadro rappresentante il S. Padre circondato dal S. Collegio degli Emi. Sig. Cardinali, e noi volentieri l'annunziamo, tanto più che anche i nostri abbonati, inviando in fascetta colla quale ricevono il nostro giornale, e l'importo (anche in francobolli) « Alla Direzione della Ricreazione del Sacerdote Roma » potranno averlo come premio semigratuito per L. 1, invece di L. 1,50 prezzo di costo. Chi poi bramasse averlo gratis non deve fare altro che spedire lire cinque ed abbonarsi all'anno VIII del suaccennato periodico *La Ricreazione*, che col primo gennaio 1884 ha intrapreso le pubblicazioni settimanali.

Costieno in ogni numero - **Casi morali e liturgici a premio, proposti e risolti da una delle primarie Accademie di Roma, decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero, erudizione storica, trattati d'Igiene, storia naturale, nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, casi che non sono casi, racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società, quesiti di giurisprudenza, cronache, cittadina, provinciale ed estera, la rivista politica, ligogrifi, rebus, sciargade a premio.**

Lettere e vaglia - Alla Direzione della Ricreazione del Sacerdote — Scopito — Via di S. Apollinare N. 18 p. 2. Roma.

Smarrita in un bosco. Domenica passata verso le 8 antim., L. O. di Perola vecchia di 62 anni, da Maniago si incamminava per recarsi a Barcis, quando, cassa l'abbondanza della neve caduta, smarri il sentiero, ed a notte inoltrata si trovò nel bosco asito di Fara.

Immaginarsi le angosce di quella poveretta! Per due notti dovette ricoverarsi negli antri del monte e per due giorni o mezzo vagare per quello irto roccio spazzando colle mani e coi piedi la neve onde non precipitare in qualche burrona.

Soltanto martedì verso il mezzogiorno fu raccolto quasi esausto a poca distanza da Montebellio, colle vesti pregna d'acqua stanca dal digiuno e dal disastroso cammino, coi piedi e colle mani gonfie dal freddo; muoveva a compassione.

Le faranno predigiate tutte le cure e mercè la sua sana costituzione fisica si spera che fra qualche giorno sarà ristabilita.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. — **Grani.** Martedì ancorché primo mercato settimanale s'ebbe una concorrenza insolita di granoturco, che quantunque avesse segnato discesa, pure una quarta parte rimase invenduta.

Una partita di frumento di circa 8 ettolitri abbonché offerto a buon patto non trovò acquirente.

Negli altri cereali quantità di pochissimo rilievo.

Giovedì secondo ed ultimo mercato dell'ottava, perchè quello di sabato andò deserto per la ricorrenza di una festa ecclesiastica, la piazza venne fornita abbondantemente, primeggiando il granoturco, che nelle prime ore in causa delle attivissime domande mostravasi sosteuto, ma dovette cedere per dar luogo a diverse transazioni. Calcolasi circa una quarta parte senz'evito.

Anche in castagne che erano molte, seguirono affari animatissimi.

Poco sorgoroso; credesi anzi andrà scemandolo la sua venuta sulla piazza essendo agli sgoccioli la stagione dell'ingrassamento dei suini.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Granoturco da 10,50 a 11,30, castagne da 18.— a 17.—

Giovedì. Frumento da 17.— a 17,75, granoturco da 10,40 a 11,60, segala a 12.—, fagioli di pianura da 17.— a 15.—, castagne da 15.— a 18.—

Il ribasso medio settimanale del granoturco fu di cent. 12, il rialzo medio dei fagioli di cent. 19, delle castagne lire 1,19.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì molto meno di quanto prevedavasi, e tutto venduto; negli altri articoli mercati mediocre.

CARNE DI MANZO

1 ^a Qualità, taglio I	al kil. L.	1,70
idem " II	"	1,60
idem " III	"	1,40
idem " IV	"	1,50
2 ^a Qualità, taglio I	"	1,50
idem " II	"	1,40
idem " III	"	1,30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1,40
idem	"	1,30
Quarti di dietro	"	1,30
idem	"	1,20
idem	"	1,60

(Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.)

TELEGRAMMI

Bombay 3 — I francesi tennero di fare arruolamenti per il Tonchino. Le autorità di Bombay ordinarono di impedire l'imbarco degli arruolati.

Washington 4 — Morrison, presidente del Comitato delle comunicazioni, presenterà oggi il progetto sulle tariffe doganali proponendo la riduzione del 20 0/0 sui prodotti chimici, zuccheri, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e di lana. I diritti sulla seta e sull'alcol non verranno ridotti.

Madrid 4 — Pariasi del marchese di Canivencua ovvero di Lasala al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

New York 4 — Il *York Herald* ha da Berlino: La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sultà e Carollus; ma la Spagna dovrà rinunciare alle sue pretese sulla parte settentrionale di Socreo.

Costantinopoli 4 — La Porta non ha ancora preso una decisione riguardo al Sudan. Finora vorrebbe che gli inglesi sgombrassero l'Egitto, e in tal caso farebbe occupare da truppe turche Damietta, Suez e il Cairo come basi d'operazioni contro gli insorti. L'accordo a tali condizioni è evidentemente impossibile.

Moncalieri 4 — E' partito il principe Napoleone per la linea di Genova.

Cettigues 4 — Il principe si reca ad ispezionare le truppe scaglionate sulla frontiera albanese.

Belgrado 4 — Tutto le previsioni confermerebbero che il ministero non avrà la maggioranza alla Scapina.

Suakin 4 — Il nemico attaccò ieri il campo fortificato di Suakin. Dopo un'ora di fucilato si ritirò.

La guarnigione di Suakin fece una sortita per procurarsi dei viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi.

Seicento uomini di truppe negro, armati di fucili Remington, furono mandati a raggiungere Baker a Trinketat.

Napoli 4 — Nel pomeriggio è arrivata la fragata americana *Trenton* proveniente da Marsiglia, con l'ambasciata di Corea.

Parigi 4 — Camera — Haotiens domanda la soppressione dell'imposta sulla grande velocità che a termini delle convenzioni con le ferrovie produrrà una diminuzione corrispondente sulle tariffe delle compagnie.

Raynal risponde che tale soppressione è attualmente impossibile; il tesoro perderebbe 24 milioni.

Haotiens insisté.

Approvati l'ordine del giorno favorevole al governo.

Berlino 4 — La *Vossische Zeitung* dice che nel memoriale sullo stato della marina germanica, testé presentato viene dimostrata la necessità di aumentare il materiale e il personale di quella marineria. Bisogna che il governo provveda di nuove torpediniere la costa e faccia costruire nuove corazzate. Queste costruzioni importerebbero la spesa 140 milioni.

Vienna 4 — Si afferma che il Parlamento vorrà sciolto subito che sarà finita la discussione del bilancio. Questa misura fu decretata in previsione del rifiuto da parte della Camera di un'approvazione delle misure eccezionali.

NOTIZIE DI BORSA

5 febbraio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1. genn. 1884 da L. 92,35 a L. 92,30	id. " 1 luglio 1834 da L. 90,08 a L. 90,18
Rend. austr. in carta da P. 79,80 a L. 80,00	id. " in argento da F. 80,10 a L. 80,30
Flor. est. da L. 208,26 a L. 208,50	Datobolite austr. da L. 208,26 a L. 208,50

Carlo Moro gerente responsabile.

Ai MM. RR. Sacerdoti e Fabbricerie

Il sottoscritto si piglia di rendere avvertiti i MM. RR. Parroci, Rettori di chiese e lo spottabili Fabbricerie, che presso il suo laboratorio si eseguisce qualunque lavoro di pittura e doratura per arredi sacri, cioè stendardi, gonfaloni, candelieri, vasi da Palme, sedio gestatorie, baldacchini ecc. Si fanno pure riparazioni a qualunque oggetto.

Fiducioso di vedersi onorato di copiose commissioni promette esattezza nel lavoro e discretezza nei prezzi.

ANDREA ZARA
Piazza del Giardino — Udine.

Anna Moretti-Conti
UDINE — Piazza del Duomo N. 11 — UDINE
PREMIATA ORIFICERIA
con medaglia d'oro all'Esposizione Universale Vaticana di Roma 1877 e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, Medaglia d'argento Udine 1883.

LABORATORIO SPECIALE di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone porato ed argentato. Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Appareti per la illuminazione di Altari. Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato con la doratura a mordente ed a miniatura. Argenteria e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al Laboratorio in Udine non avendo la DITTA nessun incaricato viaggiatore.

TABACCHIERE
Presso il negozio Raimondo Zorzi, via S. Bartolomeo N. 14, Udine, trovasi un bellissimo assortimento di scatola d'osso per tabacco, di tutta novità, lavorate sollecitate e guornite in pacifand. Escono da una premiata casa di Firenze e si vendono a prezzi che non temono concorrenza alcuna.
Prezzi.
Scatole grandi L. 4,50 — piccole L. 4,25

TARME
L'unico mezzo per preservare dalle tarmiti i vestiti, lo stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la **Carta Insetticida**. **Datsinesi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.
Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . < 1,50
a tre righe . . . < 2,—

Le spese postali a carico del committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

TIMBRI
Presso la Cartoleria RAIMONDO ZORZI Udine, si ricevono commissioni per timbri ad olio, per corallacca, ed a secco ad uso di Fabbricerie, uffici parrocchiali, comunali commerciali ecc
Il medesimo tiene i campioni e i relativi prezzi.

GIOV. BATT. DE FACCIO
UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE
Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFIZI**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresi in argentatura, dorature, fusioni in metalli.
Il tutto a prezzi mediosissimi.

Il sovrano dei depurativi
Vedi IV pagina.

